ardore vivissimo. Di sentimenti schiettamente liberali, abbandonati, ancora giovane, gli agi della casa paterna, accorse sui campi di battaglia a combattere, con l'abnegazione dei forti, per la libertà e l'unità nazionale.

L'opera sua altamente apprezzata di senatore, di deputato, di presidente del Consiglio provinciale di Roma rispecchiò costantemente affetto devoto per il Re e per la patria. (*Bene!*)

Onorevoli colleghi, all'uomo che scende puro nella tomba, e che ha bene meritato del suo paese, mandiamo l'espressione della nostra riconoscenza e del nostro rimpianto più vivo. (*Bene!*)

Proroga della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuliani.

Giuliani. Ho chiesto di parlare per invitare la Camera a decidere intorno al suo aggiornamento. Io chiedo, e credo che molti siano dello stesso mio parere, che le nostre sedute siano prorogate al 3 maggio. (*Vivi rumori — Agitazione*).

Presidente. Facciano silenzio.

Lazzaro. Domando di parlare. (*Ooh! ooh!*)

Presidente. Ne ha facoltà.

Lazzaro. Domando invece che la Camera si aggiorni al 16 aprile. (*Ooh! ooh! — Vivi rumori — Agitazione*).

Presidente. Facciano silenzio. Sgombrino l'emiciclo.

Pelloux, *presidente del Consiglio.* Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, *presidente del Consiglio.* (*Segni di attenzione*). E per principio e per la mole di lavoro che resta a sbrigare dopo le vacanze, io sarei alienissimo dal proporre che le vacanze fossero troppo lunghe. (*Benissimo!*) Però riconosco che questa volta la Camera difficilmente potrebbe riunirsi prima del 25 aprile. Bisogna poi assolutamente che si riprendano le sedute entro il mese di aprile, precisamente per il disegno di legge che in questo momento si vota, e che deve essere legge dello Stato prima del 30 aprile.

Io spero che il Senato lo approverà qual'è; ma se vi portasse qualche modificazione, bisogna che la Camera abbia tempo di rivederlo e di votar nuovamente prima della fine di aprile. Questo è il motivo pel quale vorrei pregare la Camera di non prorogarsi oltre il 25 di quel mese, anzi la pregherei di fissare quel giorno, che è un martedì, se non erro.

E se la Camera consentisse, domanderei fin da ora che fosse lasciata al Presidente la facoltà di ricevere le relazioni e di distribuirle a domicilio, e sulla base di queste relazioni presentate stabilire poi, d'accordo col Governo, l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari. Se la Camera consente a questa mia proposta, mi farà cosa grata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Io non intendo discutere la durata delle vacanze, ma sottoporrò alla Camera alcune considerazioni intorno al giorno nel quale può sembrare opportuno che la Camera si separi.

E non dovrebbe essere il giorno d'oggi. Non v'è al banco del Governo il ministro degli affari esteri (*Rumori*), ma vi è il presidente del Consiglio, il quale riassume l'indirizzo del Gabinetto ed è competentissimo a parlare in questioni che toccano la politica generale.

Noi abbiamo otto o dieci giorni fa consentito volentieri al ministro degli affari esteri di rinviare a dopo le vacanze lo svolgimento delle numerose interpellanze presentate sulla questione Chinese. Da quel giorno ad oggi la questione ha fatto molti passi, non dirò in qual senso...

Voci. Indietro.

Barzilai. ... ma certamente ha fatto dei passi. Abbiamo avuto l'ambasciatore chinese a Roma ed è tornato via. (*Interruzioni*).

Abbiamo avuto l'ambasciatore inglese incaricato di rappresentarci a Pechino...

Presidente. Ma, onorevole Barzilai.

Barzilai. ... il quale all'indomani dell'incarico ricevuto ha creduto di abbandonare quella residenza.

Ora io domando alla Camera se crede di assumere sulla propria coscienza certi fatti, se mentre la diplomazia italiana si trova in tale vacanza a riguardo della questione chinese, e nessuno rappresenta l'Italia laggiù (dopo le difficoltà non lievi incontrate nel primo passo) la Camera possa esimersi dal fare una discussione al riguardo.

Io non farò delle proposte, ma sottometto la questione al presidente del Consiglio e alla maggioranza stessa della Camera: se